

Et chiamati li banchi a capelo, sier Filippo Capello di sier Lorenzo qu. sier Zuan procurator andò in eletion; el qual sentado oferse mandar homeni 25 dil suo a la custodia di Padoa, e cussi fo publicato; et compito di andar le eletion dentro, alcuni che haveano de li soi parenti in eletion si andono a oferir di andar con homeni et mandar; altri andono liberamente, come dirò di soto.

Et fo in renga, per Alvixe di Piero, leto le *lettere venute di campo a hore... dil capitano zeneral, date a San Pietro di Lignago, eri a hore tre di note*. Come, cussi come sempre à scritto, cussi è intervenuto, che i nimici ussiti di Verona per voler farlo levar di lo alozamento dove el si trova, nel qual esso capitano havia terminato di star, et i nimici stati a Roverchiara se erano levati, come scrisse, et più in là, dove ad Albarè hanto butato il ponte per passar l' Adexe, et sicome ha auto aviso da Zuan de Naldo, che mandò per obviarli, che non havia potuto per li schiopetieri hanno essi nimici. Sichè fato il ponte, tutti sono passati di là ad Albarè et andati alozar a la Cucha dove i sono. Et queste sono bravarie di carnier, perchè, compito il pan portato nel carnier, non harano più da viver e si converano levarsi; nè per questo esso capitano si vol mover di Lignago, e tien forsi vorano per di là di l' Adexe ritornar a Verona per esser mancho molestati da li nostri cavali lizieri: però si stagi di bon animo e non si dubiti di nulla, perchè vol vincerli a la cesariana e observar quanto à promesso a la Signoria nostra, nè venir con loro *aperto Marte*, ma di fame e stracho farli levar. Et à fato far il ponte, qual va sopra il Polesene, perchè in ogni tempo che i nimici volesseno tuor quella via, vol mantenerla. A Castelbaldo è una compagnia di fanti, e cussi a la Badia, et forsi farà che la compagnia di Zuan Paulo Manfron, ch'è alozata a Castignaro, se tiri a la Badia, perchè vol mantener quel passo. Et ha mandato li cavali lizieri verso Verona per veder di far qualche bono effecto, con hordine vedi di brusar il ponte ad Albarè loro, qual per quanto intende l'hanno lassato in l' Adexe; al qual effecto manda *etiam* qualche barcha armata. Et volendo i nimici venir a la volta di Montagnana, vi manderà li cavali lizieri: et si stagi di bon animo. Tuttavia aricorda si provedi a la bona custodia di Padoa mandandovi di homeni di Venexia, et sarà in proposito, e si se vorano acampar a Padoa, che non lo crede, li farà pentir, tutavia governandosi secondo li andamenti loro. E per la relatione dil fratello di Troylo Pignatello,

qual vien da Mantoa et è stato a Verona quando il campo ussi fuora e vete tutti a ussir, dice diti nimici sono da 400 lanze, ma triste, et li cavali è stà di homeni svalisati sopra il Polesene e remesi a cavallo di cavali di citadini e altri homeni d'arme haveano di più, ch' eran li spagnoli fanti 4000 in tutto, fra li qual 2000 spagnoli, il resto todeschi, mal armati, computà 500 lanzinech. Però scrive si stagi di bon animo, che non è da dubitar di queste poche zente, et si governerà per hora a secondo li andamenti de inimici, e di hora in hora aviserà la Signoria nostra d' ogni occorrentia. Et manda una relatione auta di le cosse di brexana.

Relatione di Bartolomeo da Calzinà, mandato per domino Thadeo di la Motella in brexan. 140 Dice haver parlato al massaro di dito domino Thadeo, e che il vicerè, qual era ussito di Brexa et era con 3000 persone tra a piedi et a cavallo a Chiari, poi Marti 7, quando spagnoli ussiteno col campo di Verona, *etiam* lui vicerè con dite zente in ordinanza si spinse in bergamasca e andò a Calzinà; et che ussite di Bergamo domino Bortolomio di Villa Chiara con zente: per il che dito vicerè se ritirò a Colzè. El signor Prospero Colona, era a Cattel Lion, è stato a parlamento con il ducha di Milan a Pizigaton. Et che in Brexa era restà poca zente; et che spagnoli, tutti li zentilhomoni brexani che poteano trovar, li pigliavano et li devano taja; et che il signor Renzo, stato a Bergamo, era ritornato in Crema.

Et compito di lezer dite lettere e questa relatione; balotata la prima voxe, che fo podestà a Citadela dove rimase sier Bastian Querini, fo Cao di XL, di sier Carlo, el cancelier grande comenzò a parlar sul tribunal, dicendo: Per le lettere lecte le vostre signorie vede quanto scrive el vostro capitano zeneral e li andamenti de li inimici, et che bisogna atender a la conservation di Padoa; però si algun si vol venir a oferir, come è stà fato, di andar o con la persona o con homeni, o mandar fanti a la dita conservation, si vengano a presentar, perchè sarà per pochi zorni, si farà ben a loro medemi, et li conferirà a li soi honori. Et non pareva venisse alcun, se non questi che noterò qui soto, qual fono publicati, oltra sier Francesco Barbaro e sier Lorenzo Capello sopra scriti. *Etiam* vene sier Nicolò Bragadin qu. sier Vettor, con homeni 10 e andar, sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego, con homeni 5 e andar. Et balotata la segunda voxe, ch' era cataver, fu nominato dito sier Nicolò Bragadin, ch'è Soraconsolo, qu. sier Vettor, con titolo, mandò so fradelo a la custo-